

SABATO 26 NOVEMBRE

XXXIV settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (GERMAGNO)

*O Cristo, vero sole,
sei venuto tra noi
perché il mondo, redento,
tramontasse al peccato:
accogli benigno,
per i doni di oggi,
questo canto di lode,
puro incenso del cuore.*

*O Cristo, vera sera,
sei disceso dal cielo
per portare il riposo
sul cammino dell'uomo;
conduci il tuo gregge
a pregare sul monte
e adorare in silenzio
l'infinito mistero.*

*O Cristo, vera vita,
alleanza per sempre,
sei salito sul legno
per offerirci il tuo Regno;
ritorna glorioso,
o Signore risorto,
che attraverso la notte
ci prepari il tuo giorno.*

Salmo CF. SAL 95 (96)

Cantate al Signore
un canto nuovo,
cantate al Signore,
uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore,
benedite il suo nome,
annunciate di giorno in giorno
la sua salvezza.

In mezzo alle genti
narrate la sua gloria,
a tutti i popoli
dite le sue meraviglie.
Grande è il Signore
e degno di ogni lode,
terribile sopra tutti gli dèi.

Tutti gli dèi dei popoli
sono un nulla,
il Signore invece
ha fatto i cieli.
Maestà e onore
sono davanti a lui,
forza e splendore
nel suo santuario.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano»
(Lc 21,34).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Lode e gloria a te!**

- Sii benedetto, Padre, che ti riveli nella storia, attraversandone le vicende e donandoti a noi in esse.
- Sii benedetto, Padre, per l'umanità, tua sposa, a cui non fai mancare sorgenti di vita nel deserto della storia.
- Sii benedetto, Padre, per l'aiuto che sempre ci doni di ricevere e offrire.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 84 (85),9

Il Signore parla di pace
al suo popolo, e ai suoi fedeli
e a quanti ritornano a lui con tutto il cuore.

COLLETTA

Ridesta, Signore, la volontà dei tuoi fedeli perché, collaborando con impegno alla tua opera di salvezza, ottengano in misura sempre più abbondante i doni della tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AP 22,1-7

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

L'angelo del Signore ¹mostrò a me, Giovanni, un fiume d'acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell'Agnello. ²In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall'altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all'anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell'albero servono a guarire le nazioni. ³E non vi sarà più maledizione. Nella città vi sarà il trono di Dio e dell'Agnello: i suoi servi lo adoreranno; ⁴vedranno il

suo volto e porteranno il suo nome sulla fronte. ⁵Non vi sarà più notte, e non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà. E regneranno nei secoli dei secoli. ⁶E mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. ⁷Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 94 (95)

Rit. **Marána tha! Vieni, Signore Gesù!**

oppure: Vieni, Signore Gesù!

¹Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.

²Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia. **Rit.**

³Perché grande Dio è il Signore,
grande re sopra tutti gli dèi.

⁴Nella sua mano sono gli abissi della terra,
sono sue le vette dei monti.

⁵Suo è il mare, è lui che l'ha fatto;
le sue mani hanno plasmato la terra. **Rit.**

⁶Entrate: prostràti, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
⁷È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Lc 21,36

Alleluia, alleluia.

Vegliate in ogni momento pregando,
perché abbiate la forza di comparire
davanti al Figlio dell'uomo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 21,34-36

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ³⁴«State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; ³⁵come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. ³⁶Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, questi santi doni che ci hai comandato di offrire in tuo onore, perché, obbedienti alla tua parola, diventiamo anche noi un'offerta a te gradita. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 116 (117),1.2

Popoli tutti, lodate il Signore,
perché grande è il suo amore per noi.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che in questi santi misteri ci hai dato la gioia di unirci alla tua stessa vita, non permettere che ci separiamo mai da te, fonte di ogni bene. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Attenti

La fine dell'anno liturgico, con le sue note di escatologia che già anticipano il prossimo tempo di Avvento, è in grado di evocare in ciascuno di noi il fine e l'orientamento da assicurare all'intera esistenza, di cui facciamo esperienza come esseri umani e come credenti: «Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire

davanti al Figlio dell'uomo» (Lc 21,36). La preghiera, della cui importanza siamo tutti ben edotti e consapevoli, viene indicata dal Signore non come il primo imperativo da assolvere, ma come il modo di rimanere sentinelle lucide e sensibili di fronte alla realtà. Vegliare è atteggiamento spirituale necessario ma non sufficiente: occorre farlo con un cuore capace di accogliere e raccogliere tutti gli indizi attraverso cui il mistero del Figlio dell'uomo vuole manifestarsi per noi e per tutti.

Mentre siamo spesso comandati e intimoriti da quanto potrebbe, «all'improvviso» (21,34), accadere alla nostra vita, il vangelo ci ricorda che l'avvenimento da non sfuggire in alcun modo è il nostro capitolare – finalmente – al cospetto del Signore Gesù, quel volto che ha cominciato ad affascinare e ammaestrare il mosaico della nostra umanità, creata a immagine e somiglianza di Dio. Al termine di un altro anno liturgico nel quale abbiamo potuto immergerci nel mistero di Cristo, si tratta forse di verificare quanta leggerezza il nostro cuore sia riuscito a maturare attraverso l'ascolto della Parola e mediante una vigilante preghiera: «State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita» (21,34).

Non possiamo certo trascurare il fatto che la liturgia, nella sua sapiente distribuzione dei testi, ci inviti a misurarci con gli ultimi fotogrammi della grandiosa visione del veggente di Patmos, con cui si conclude – senza chiudersi – il libro della Rivelazione «di Dio e dell'Agnello» (Ap 22,1). La descrizione minuziosa e affasci-

nante della Gerusalemme celeste, in cui compare un rigoglioso «fiume d'acqua viva, limpido come cristallo» (22,1), ci riporta alle origini della salvezza, quando il disegno di Dio ruotava attorno all'offerta di un dono di vita da saper accogliere e custodire: «In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall'altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all'anno, portando frutto ogni mese» (22,2). Ma le differenze rispetto ai racconti della Genesi non sono certo trascurabili. Al posto di un semplice giardino, troviamo anzitutto una città, non più da edificare allo scopo di raggiungere il cielo (cf. Gen 11), ma da abitare come luogo di incontro tra il divino e l'umano. L'albero di vita, inoltre, è finalmente restituito alla sua originaria valenza di perenne fecondità di vita, a cui l'uomo è liberamente e gratuitamente invitato a partecipare. Le note successive del testo lasciano poi intendere che la pienezza di bene a cui aneliamo non può che compiersi in misura proporzionale alla nostra disponibilità a essere guariti dal veleno dell'egoismo e dalla condanna della solitudine: «Le foglie dell'albero servono a guarire le nazioni. E non vi sarà più maledizione» (Ap 22,2-3).

Per comparire al cospetto del Figlio dell'uomo, con tutto il peso e la gloria della nostra umanità ormai immersa nella sua stessa vita attraverso il dono dello Spirito, bisogna continuamente sfuggire alla paura di pronunciare le parole con cui la Chiesa non si stanca di celebrare la sua intima speranza: «Marána tha! Vieni Signore Gesù» (Salmo responsoriale).

Signore Dio nostro, in questo anno abbiamo provato a seguirti e a riconoscerti anche nei limiti della vita e nelle zavorre del cuore. D'ora in poi, rendici attenti come vedette e permeabili come spugne, perché la tua misericordia arrivi a bagnare in profondità quanto in noi è ancora arido. Vieni a ricordarci che siamo condannati, sì, ma sempre e solo alla vita.

a v v e n t o
